

GIANNI CARAVAGGIO | THE SUN IS NEW EVERY DAY

11.06.2021 - 30.09.2021

GALERIE | ROLANDO ANSELMINI | ROME

Like Friedrich facing the majestic and intense horizon emphasized even more by the wrapping fog, with the same wonder we observe a stone that, free from its weight and expected toughness, makes us feel uncertain and disoriented, waiting for its impossible but inevitable dissolution. We almost perceive the first slight movement of its disappearance, the first sign of its motion.

We wait for it, as it would be an obvious event, capable to question any certainty about reality. And that's exactly the reason why we hope for it, so that we can question ourselves too, since the sense of reality is now more present than the logic of reality.

We collide against the certainty of the event and the impossibility of its happening, and this is the real art's pretense, its matter and its becoming, when it overcomes its mimesis to offer us the true essence of an experience.

In this sense, Caravaggio's works contain the possibility of "elsewhere", giving us some slight clues that lead us to the limbo between life and death, and makes us stay in equilibrium between sense and uncertainty.

His works become the obvious becoming, they do not imitate or even examine it, they simply are. They are a visual device that tries to dialogue with our senses.

We have no doubts in front of the rain, the fog and the sun, they exist and we observe them as such, eternal and simple, pure and natural events that permeate us. Like the body's involuntary movement, so Caravaggio's works seem to pour from nature to thought, from hands to matter, like an obvious and natural reaction, without the will of the act that causes them. With no rhetoric or staging.

Everyday the sun is new, this is the title chosen by the artist to welcome us in the vision of nature at the moment of creation, as if we were shown how it is shaped and what it is made of on its primordial day.

Caravaggio crafts the intention of a Divine child, who is without worries and unbiased and enjoys creating the shapes of what will be named "Nature".

A block of green Guatemala marble looks like a fresh green dough that has just been detached from its mother, with joyful engravings of natural figures. This is the innovation in Caravaggio, the realistic figuration that appears brushing against the matter like in an hologram, well defined yet evanescent. We are not sure to fully see the shape combining with the matter, but we surely breathe its essence and its presence.

This exhibition is a landscape character, like the paintings of the eighteenth-century artists who tried to capture the sweet and majestic, threatening and melancholy mystery of Nature and the force that dominates human conscience and knowledge.

Here Caravaggio is sculpting a scenery. He creates and composes it by analyzing its elements and returning them as initiation symbols. First a weak and blur sun, still awakening in the mystic atmosphere of its dawn, which then emanates its powerful beams that warm and light up the skin and the view. We stumble upon the memory of a young Nature that leaves space to its own aging, thus unveiling to us the flux of the seasons.

We are beside the sweet snow that molds the shapes and the matter underneath its weight, or maybe in front of a spring snowfall under which the tender buds find their death. An extreme dichotomy that exposes us to conflicting – yet vivid and charming – feelings.

Here Caravaggio owns also the architecture of the gallery, a mighty black *Marquina* marble staircase, a type of marble that has often been used in the production of artist, which remains absent here due to the appropriation of the steep wall, that becomes like a foot of mountain from which the landscape disentangles, or white marble dust holding onto a polished cave that reminds us of a winter backdrop.

Hence, while using the white lines of the marble itself, Gianni manages to modify reality and perception, to put us in front of a new truth, the one that we create among our memories of reality, our experience of reality and the imaginative concatenation that we create in our head to give life to the Idea of a Landscape that encompasses all seasons, times and events.

A complete journey in the nature of humans and flora, included by Gianni in his works as a testimony of nature itself. A twisted column, reminiscence of classicism alongside the genetic structure, appears to us as an endless path upon which two beans sensually chase each other and yet without ever being able to meet.

They turn around a cornerstone which reminds us of the sweet and sinuous outlines of a hilly landscape, as if to say that nature is the center of everything. As if to say that mankind is just a pawn who revolves around the Divine creation.

And so here we are in the heart of Nature when it was young.

Linda Carrara

GIANNI CARAVAGGIO | IL SOLE È NUOVO OGNI GIORNO

11.06.2021 - 30.09.2021

GALERIE | ROLANDO ANSELMINI | ROME

Come Friedrich di fronte all'orizzonte maestoso, reso ancor più evidente ed intenso dalla nebbia che lo avvolge, noi rimaniamo con il medesimo stupore di fronte ad una pietra che, scevra dalla sua pesantezza e dalla scontata durezza, ci lascia incerti e disorientati in attesa di un evento tanto impossibile quanto incombente come il suo dissolversi. Quasi percepiamo i primi segni del suo svanire, i primi impercettibili movimenti.

Lo aspettiamo, come un evento ovvio, capace di mettere in discussione ogni certezza della realtà, ed è proprio per questo che lo aneliamo, per metterci in discussione, perché il senso percepito è ora più vitale della logica stessa del reale.

Ci scontriamo con la certezza dell'avvenimento e l'impossibilità del suo avvenire, ed è questa la finzione dell'arte, è questa la sua materia e la sua riuscita, quando supera la mimesi per offrirci l'essenza stessa di un'esperienza.

In questo senso l'opera di Caravaggio tiene in se la possibilità di un altrove, dandoci indizi fievoli che riescono a condurci su quella soglia in bilico tra la vita e la morte, facendoci restare in equilibrio tra razionalità ed incertezza.

Le sue opere diventano l'ovvio avvenimento, non lo imitano e nemmeno lo prendono in esame, semplicemente lo sono. Sono un espediente visivo che mira direttamente a dialogare con i nostri sensi.

Non si hanno dubbi di fronte alla pioggia, alla nebbia ed al sole, Essi esistono e noi li osserviamo come tali, eterni e semplici, puri eventi naturali che ci permeano. Come le azioni autonome del corpo umano, così le opere di Caravaggio sembrano sgorgare fluidamente dalla natura al pensiero, dalle mani alla materia, come un'azione ovvia e naturale, senza la volontà dell'atto che le produce. Senza nessuna retorica e senza una messa in scena.

Il sole è nuovo ogni giorno, questo il titolo scelto dall'artista per accoglierci in una visione della natura all'atto della sua creazione, come fossimo di fronte al momento decisionale delle sue forme e della sua materia, al suo principio, nel giorno primordiale.

Caravaggio ci presenta l'intenzione di un Dio bambino, scevro da preoccupazioni e giudizi, che si diverte a scoprire le forme di quella cosa che dovrà poi chiamare "Natura".

Un blocco di marmo verde Guatemala, ci si presenta come un impasto fresco, appena staccato dalla madre, nel quale vengono gioiosamente incisi i tentativi di figure naturali. Qui la novità del Caravaggio, la figurazione realistica che appare, quasi affiorando dalla materia stessa, ci si palesa di fronte come un ologramma, definito ma al contempo evanescente. Non siamo certi di vedere pienamente la forma che si amalgama alla materia stessa, ma ne respiriamo l'essenza e la sua presenza.

Questa mostra è paesaggistica, come le opere dei pittori settecenteschi che cercano di catturare il dolce segreto maestoso, minaccioso e malinconico della Natura e la forza che sovrasta la coscienza e la conoscenza umana.

Caravaggio qui scolpisce uno scenario. Lo crea e lo compone analizzandone gli elementi e restituendoceli a simboli iniziatici. Un dapprima debole ed offuscato sole, ancora sulla via del risveglio nella mistica atmosfera di un'aurora, sprigiona poi i suoi potenti raggi che illuminano e scaldano la pelle ed il panorama.

Ci imbattiamo nel ricordo di una natura giovane che lascia spazio al suo invecchiamento, rendendoci noto il divenire delle stagioni. Siamo di fronte alla dolcezza della neve che modella le forme e la materia sotto al suo peso, od un'improvvisa nevicata primaverile sotto la quale i teneri boccioli primaverili trovano la loro morte. Una dicotomia estrema, che ci pone di fronte a sensazioni contrapposte ma egualmente vivide ed ammalianti.

Qui Caravaggio rende sua anche una parte architettonica della galleria, una possente scala di marmo nero *Marquinia*, un marmo che spesso vediamo nella produzione dell'artista ma che qui resta assente proprio per rendere sua la scoscesa parete già in loco, quasi come fosse una montagna o la parete di una cava completamente levigata, dalla quale una cascata di polvere di marmo si sgretola delicatamente conducendoci così in un possibile scenario invernale.

E così, mentendo sulle linee bianche dello stesso marmo, Gianni riesce a modificare la realtà e la percezione, per porci di fronte ad una nuova verità e cioè quella che noi stessi creiamo tra i ricordi del reale, le esperienze che di esso abbiamo e la concatenazione immaginifica che sviluppiamo nella nostra mente, dando vita all'Idea di Paesaggio che include in se tutte le stagioni, i tempi e gli eventi.

Un viaggio completo nella natura, vegetale ed umana, che giustamente il Caravaggio include in quanto parte testimone della natura stessa. Una colonna tortile, reminiscenza della classicità nonché della struttura del materiale genetico, ci appare come un percorso infinito sul quale due semi si rincorrono sensualmente senza mai potersi incontrare. Girano attorno ad un fulcro che richiama le dolci sinuose sagome di un paesaggio collinare, come a dire che la natura è al centro di ogni avvenimento. Come a dire che l'uomo è solo una pedina che gira attorno alla creazione Divina.

Eccoci dunque nel cuore della Natura, quand'era giovane.

Linda Carrara